Anno VI — Giovedì 19 Gennaio 1882 — N. 16

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV* pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III* pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il tabaccajo.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 19 gennaio.

Il telegramma da Tunisi, riferito fra i *particolari* nel nostro numero di ieri, ci narrò d'un fatto che rivela come nella Tunisia le cose procedano tutt'altro che per il riordinamento di quella Reggenza. Difatti l'arresto di Tayeb, secondo fratello del Bey, indica come al Bardo si temesse della sua popolarità, e in lui si vedesse un cospiratore contro il povero protetto di Roustan e della Francia, e forse l'uomo addatto a rivendicare agli Arabi l'indipendenza. Certo è che ancora la *quistione tunisina* richiederà l'intervento dell'Europa; come ora l'Europa dovrà occuparsi delle cose dell'Egitto.

I diari di Vienna continuano a commentare la convocazione delle Delegazioni pel 28 gennaio, e la spiegano, come già dicemmo, con la necessità nel Governo di chiedere un credito straordinario per ispese militari occasionate dai fatti del Cricoscie e dell'Erzegovina. Già accennammo a movimenti di truppe per la Dalmazia e verso il Montenegro; quindi le maggiori spese, e l'odierna quistione se abbiano a sostenersi in comune con l'Ungheria.

I diarii tedeschi polemizzano circa il progetto di legge ecclesiastica presentato al *Landtag,* che non soddisfa alcuno, nè i liberali, nè i clericali. Per quel Progetto al Governo accordansi poteri discrezionali; però la *Germania,* ch'è il massimo organo del clericalismo tedesco, spera da esso Progetto abbia a derivare qualche facilitazione affinchè il Governo dell'Imperatore ed il Vaticano chiudano i lunghi negoziati con un accordo.

E ciò che avviene ora nella protestante Germania è quasi in perfetta opposizione con le odierne tendenze della cattolica Spagna. Difatti il Governo di Madrid che attribuisce carattere carlista ad un pellegrinaggio di spagnuoli a Roma, ha instato presso il Vaticano, affinchè non tolleri una dimostrazione politica sotto parvenza di espansività religiosa. Or, pensando alla storia dei due paesi, riesce ben strano questo atteggiamento della Corte di Madrid in faccia ad un Papa!

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 16 gennaio.

Sommario: Il progetto di revisione alla Camera — Ministero agonizzante — Politica egiziana — Promesse all'Inghilterra — Panegirici della stampa — Desideri degli uomini spregiudicati — Erede presuntivo — La paura quale arte di governo in Francia.

Avanti jeri Gambetta lesse in due ore il suo progetto di revisione parziale della Costituzione alla Camera de' Deputati. Ma l'accoglienza glaciale che fecegli l'assemblea, gli provò come i Rappresentanti della Nazione sieno poco proclivi ad accogliere il suo *scrutinio di lista,* e gli argomenti impiegati a sostenere la tesi eccitarono risa sardoniche. La nuova Camera sentì l'insulto, ed una Maggioranza rimarchevole rigetterà il famoso Progetto, che, mentre tende ad infliggere ai Deputati una marca umiliante d'incapacità e pone sul capo dei neo-eletti la spada di Damocle della dissoluzione, fa chiaramente vedere come il Presidente del Consiglio tenda ad ottenere carta bianca pe' suoi futuri scopi. Se egli infatti potesse ottenere vittoria, sia pur con pochi voti di maggioranza, nella Camera, il Senato alla sua volta respingendo la Legge, Gambetta continuerebbe a governare la Francia.

Questa probabilità, però, è così priva di base che puossi sino da ora considerare il *grande ministero* entrato nel periodo dell'agonia. Quanto fece in questi tre mesi di vita, non è certo nè utile nè glorioso per la Nazione; anzi potrebbe aver gettato la semente di gravi pericoli per l'esistenza stessa della Repubblica. Oltre alle nomine di cooperatori invisi al Partito repubblicano, oltre la repressione contro gli amici di Blanquy perchè volevano portare corone sulla tomba d'un morto, havvi un altro fatto che potrebbe divenire fatale alla Francia, la Nota presentata al Vicerè d'Egitto dai gabinetti di Parigi e di Londra, con cui pretendesi escludere l'Europa da ogni ingerenza in quel paese sopra il quale il Sultano ha diritto di sovranità.

Supponesi che Gambetta abbia promesso a sir Charles Diske di fare le concessioni che il commercio inglese esige per ottenere in compenso l'assenso del Governo inglese ad associarsi nella compilazione della Nota identica dei due Governi. È voce eziandio che tale Nota fosse un colpo arrischiato diretto ad intimidire il Partito nazionale; e che i due Governi non fossero minimamente intenzionati d'andare sino alle armi pel caso d'ostacoli mossi dall'Europa. Vuolsi affermare che quella Nota fu una specie di smargiassata, e non minaccia seria per il mantenimento della pace. Quella Nota, però, può avere sinistre conseguenze più che Gambetta nella sua tracotante fantasia avesse immaginato; ed in ogni modo è un passo oltre ogni dire temerario e che gli uomini politici assennati condannano senza riserva.

Nella ventura settimana, dunque, si darà la grande battaglia, l'esito della quale non è troppo problematico. In tutta la stampa non havvi che un grido di disapprovazione, e soli tre giornali (che ricevono le inspirazioni da Gambetta) la *Repubblique francaise,* il *Paris* ed il *Voltaire* cercan di persuadere essere Gambetta il solo uomo che possa salvare la Repubblica contro i monarchisti e la Francia contro i comunardi.

Nell'interesse della pace generale e della salute della Francia, gli uomini senza partigianeria e che giudicano spregiudicatamente Gambetta, desiderano che egli sia rovesciato. Freycinet è già in predicato di raccoglierne l'eredità: ed è uomo prudente, il quale potrebbe forse, benchè difficilmente, con la moderazione e la saggezza riparare i falli commessi da' suoi predecessori sotto l'influenza nefasta di Gambetta, aperta come ministro, e dissimulata come la si accusava durante la sua presidenza della Camera, quando lo si qualificava dittatore occulto.

Benchè ognuno pensi che sia necessario di ringraziare l'eminente oratore, potrebbe darsi però (in questo paese di Francia, ove nulla è impossibile) che alla Camera ottenesse un successo; e se ciò avvenisse, lo si dovrebbe attribuire alla paura, perchè è inutile il negarlo, i deputati paurosi sono molti; e se durante la discussione del progetto si faccia balenare un pericolo alla frontiera, potrebbe accadere che si votasse eziandio lo *scrutinio di lista,* affinchè possa il Governo parare alla difesa della Patria. Attendiamo dunque l'esito della battaglia; e nell'interesse d'Italia faccio voti perchè il potere venga affidato a mani meno temerarie, ad uomini meno tormentati da insaziabile presunzione, com'è il *grande ministro* di Francia.

Nullo.

SULLA NECESSITÀ DI UN CODICE RURALE

NOTE E PROPOSTE

dell'Avv. Prof. FILIPPO ALBINI

V.

Le varie condizioni geografiche del territorio italiano, ed i governi varii a cui furono soggette le genti italiche fino all'unificazione della patria, hanno naturalmente portato ad una varietà grande di consuetudini locali. — Rispetto che la vigente legislazione ha per le consuetudini. — Necessità che le principali consuetudini agricole siano registrate in un Codice rurale.

Fra gli elementi naturali che condizionano un popolo sono da annoverarsi non soltanto quelli che appartengono propriamente all'individuo, come la razza, la lingua e simili, ma quelli altresì che spettano al paese abitato da quel popolo (1). In altri termini, la geografia ha uno stretto legame con la sorte e la civiltà delle nazioni. Il che fu avvertito profondamente da Carlo Ritter che diede perciò a quella scienza un nuovo ed importante indirizzo.

Le parti della terra sono determinato variamente secondo l'atmosfera, secondo le acque che la irrigano o la bagnano, le montagne, i vulcani, le isole. La superficie di essa produce dei minerali, delle piante ed una fauna che diversifica in ragione di quelle differenze. E gli uomini che l'abitano ricevono influssi diversi dalla natura dei luoghi, del clima e dei prodotti particolari di una regione; di maniera che se ne modifica il loro corpo, l'idioma, il sentimento, l'arte, e perfino la scienza e lo Stato (2).

Se le geografiche condizioni di tutto un territorio fanno variare un popolo dall'altro, lo stesso, sebbene in una scala molto minore, si verifica fra le varie parti di uno stesso territorio.

Non è necessario di andar molto lontani per trovare esempi di una tale verità, mentre ne abbiamo uno assai evidente in casa e che salta agli occhi di tutti. Nell'Italia nostra noi vediamo una parte delle sue terre fertili, irrigate da fiumi, o poste sul mare e aperta ai commerci, ed un'altra irta di monti, arida o coperta di boschi; in alcune regioni un clima costantemente caldo, in altre tenacemente freddo; in alcuni luoghi un linguaggio, in altri un favellare assai diverso, di guisa che fu detto, non senza ragione, potersi considerare, sotto questo punto di vista, la nostra bella penisola siccome una piccola Europa. A queste condizioni poste dalla natura bisogna aggiungere quelle che vi hanno create gli uomini. Nei tempi di mezzo e durante il sistema feudale una rete di signori sparsi sul territorio vi stabilirono delle divisioni così marcate che a poco a poco nacquero in ciascuna contea o provincia o ducato, leggi, usi, istituzioni non solo diverse ma spesso del tutto contrarie.

Il legislatore, allorquando compiuta l'unità politica pensò all'unità legislativa, dovette naturalmente preoccuparsi di questa varietà grande di usi e di

(1) Persico — Principi di Diritto amministrativo, Vol. I, Sez. II, pag. 212. Napoli, Marghieri 1875.

(2) Il prof. Angelo Messedaglia nella sua dottissima prolusione al corso libero di filosofia della statistica, letta in Roma il 10 maggio 1872 e che porta per titolo — *La Statistica e i suoi metodi, suo ufficio scientifico e competenza di applicazione* — dichiarando che le cause del clima e della razza sono fra le più restie alla determinazione statistica, è per ciò solo, disposto a negare ogni efficacia a quelle cause che furono tenute in tanto valore da Ippocrate a Montesquieu, da Roscher e Puccinotti. È inutile il dire che noi dubitiamo assai non vada senza eccezione l'opinione dell'illustre professore.

16 **APPENDICE**

AMORI DA OSPEDALE

VI.

Consulti gratuiti.

(Segue).

Il dottor Fargeas sprofondò lo sguardo negli occhi della madre, che stava in piedi, somigliante, colle sue vesti nere, ad una statua di pietra.

Interrogò la figlia, continuando pur ad esaminare questa donna dimagrita, dalle labbra pallide, strette, quasi cucite, che stava lì senza dir motto, colle pupille fisse, guardante dinanzi a sè e parendo nulla capire.

Allora Giovanna raccontò la via crucis della sua fanciullezza; sola infelice, nell'immensità della grande Parigi, sorda a tanti mali.

Un dì si avea portato nella casina, comperata per passarvi le estati allegre, in una carretta, il cadavere traforato del padre. A questo colpo di fulmine, la ragione della giovane donna s'era come smarrita. Bisognò a viva forza trascinarla dalla fossa dove si calava il feretro di Pietro Barral. Voleva gettarsi dentro, seppellirsi, morir là, sulla bara del morto. Questo primo esaltamento morboso passò. Il chiacchierio della sua piccola Giovanna recò un po' di calma in quel povero cervello ammalato. Pareva che la figliuoletta intendesse tutto. Un chè di pensieroso, di serio si nicchiava in questa testa di bambina. — Presentiva quasi come nel cammino che le restava a fare con la madre, sarebbe stata ella che da madre le avrebbe fatto. Senza darsi ragione, avea l'istinto del suo dolce potere consolante su questa povera anima ferita a morte.

Morendo Pietro, non avea lasciato alcun danaro alla moglie. Non era la miseria, ma la ristrettezza. Fu venduta la casetta campestre, il che fu un altro colpo di stile nel cuore. Ella amava la triste abitazione; quel giardino, dove Giovanna, piccina, inseguiva le farfalle, raccoglieva i scarabei dalle ali rosiccie, belli come smeraldi. Amava quell'angolo di terra, ove le pareva, lungo il viale ghiajoso, dinanzi il cancello, di scorgere come delle zone irorate dal sangue di Barral cadute attraverso le fessure della carretta da ortolano che avea trasportato il cadavere.

Colla fame di patimento propria di chi si compiace del suo dolore, volendo quasi l'ebbrezza dei mali, Ermanzia, ne' suoi più lucidi momenti o per istinto, allorquando la ragione la lasciava, strascinava la figlia verso la casa del villaggio d'Avrè, e, timida, silenziosa, guardava attraverso le sbarre del cancello bianco, la casetta tappezzata di rampicanti, coperta dalle larghe foglie dell'aristolochia, ed il praticello, ed i pini, e l'edera bianca, ed in un canto, vicino al cancello, presso all'alto ciriegio, il castagno, che si avea piantato il giorno del battesimo di Giovanna.

— Tu lo chiamavi *Me!* — diceva Ermanzia, scuotendo la testa — Guarda come è cresciuto! Non è più nostro!..

— Andiamo, mamma — rispondeva Giovanna, cercando trarre la povera donna, che s'ostinava al medesimo posto, immobile.

— Vedi, — continuava la vedova — È là che si fermò la carretta... Non voleano lasciarmi vedere!... Oh povero tuo papà! Povero papà!... Dalle sue parole della sera innanzi doveva indovinare che una sventura ci soprastava. Non dovea lasciarlo partire... Sono colpevole io... colpevole... colpevole!

E macchinalmente ripeteva la parola, facendosi pensierosa, come se la afferrasse il morso della follia; e Giovanna la interrompeva, sforzandosi di trarla dolcemente dal truce pensiero, e diceva:

— Mamma! Mamma!

Dal fondo del giardino ove altra volta Giovanna avea giuocato, venivano gridi infantili, come pigolii d'uccelli attraverso gli alberi. Una madre passava, passeggiava lentamente con un parasole di tela. In un angolo, un uomo giovane, vestito pur di tela, leggeva il suo giornale, sdrajato su d'una seggiola a bracciuoli, sotto una acacia dai fiori rosei a grappoli — Felici quegli sconosciuti! Questi ignoti succeduti alla povera Ermanzia nella cascina dove ella avea fatta la veglia al corpo di Barral, lassù, in quella camera, dove ad Ermanzia pareva ancora di vedere il pallido chiarore dei ceri gialli! Pareva che costoro le avessero rubato qualche cosa nella sua vita, dacchè camminavano inscienti sulle sue più sacre memorie!

Tremava, si lasciava condur da Giovanna, e non di rado, dopo queste corse che non si poteano impedire, succedeva una crisi sinistra: Ermanzia scorgeva l'uccisore del marito — che pure non avea mai veduto — e lo voleva uccidere, cavargli gli occhi colle unghie.

Finchè Giovanna fu piccina, una sorella di sua madre, morta nubile, era venuta a Parigi con Ermanzia per prestar le sue cure, sorvegliare all'educazione della fanciulla, che, posta in una scuola di secondo ordine, in un collegio dei sobborghi, imparava con una risoluzione ardente, voleva tutto sapere, come presentendo che l'avvenire della sua madre povera si appoggiava tutto intiero su di lei.

Il signor Aurelio, uno dei testimoni di Barral nel suo duello, per un momento volle prestarsi per la vedova dell'ucciso; poi era scomparso, come gli antichi amici di Pietro, trovando che la sventura è contagiosa. Del resto, come l'avversario di Barral morto per una caduta da cavallo, il signor Aurelio non sopravisse a lungo all'amico.

A 18 anni Giovanna era già donna; da due anni era morta la zia.

Giovane, bella, fatta per amare ed essere riamata, provava come delle effusioni profonde, dei sogni che le faceva d'uopo cacciare man mano si affacciavano; e si svegliava sola, in una soffitta della via San Luigi nell'Isola (nei pressi della cattedrale), con di fronte questa donna scossa ogni tanto da terribili crisi, che la fissava sprofondata nella poltrona nella quale al solito si stava immobile, fantasticando.

Mai Giovanna avea risentito nè un sentimento di ribellione, nè una pur anche menoma velleità di collera. Stava ai fianchi della povera pazza tranquilla dolce, come se quella fosse stata la posizione più naturale nella vita. Lavorava pella demente, che non potea nutrirsi, come la madre avea lavorato per lei quando ell'era piccina. Desiderava soltanto che la ammalata riavesse quella intelligenza e quella bontà che talvolta si cambiava in furore spingendo la povera vecchia a minaccie di morte perfino verso colei che le serviva da infermiera e da nutrice. Le consolazioni di Giovanna consistevano in condurre la madre a passeggio, lungi dalla folla, nelle vie deserte dell'Arsenale o in qualche angolo solitario del Giardino delle piante. Giovanna ricamava silenziosamente, sotto gli alberi, guardando talora passarle dinanzi coppie d'amanti e giocare i fanciulli nella sabbia; ed alquanto calmata, Ermanzia sorrideva prendendo il fresco.

(Continua).

abitudini locali, e vedere la grave jattura d'interessi che ne sarebbe derivata sottoponendo tutto ad un solo principio. Pertanto l'unico sapiente partito che gli restava era senza fallo quello di rispettare tutte quelle *consuetudini* che non urtavano contro le disposizioni della legge. E così fece, anzi accordò una prevalenza alla stessa legge su quelle cose che si riferiscono all'agricoltura. A prova di ciò si possono consultare le disposizioni relative all'*usufrutto* di cui agli art. 485, 486, 487, 488; e quella relativa all'art. 491 in cui è detto che «i piantoni di un semenzaio formano parte dell'usufrutto coll'obbligo all'usufruttuario di *osservare gli usi locali* tanto circa il tempo e modo della estrazione, quanto per la rimessa dei virgulti», e l'altra relativa all'art. 506 in cui si dice che «l'usufruttuario è tenuto durante l'usufrutto a tutti i carichi annuali del fondo, come sono tributi, i canoni ed altri pesi che *secondo la consuetudine* gravano i fondi».

Per i rapporti fra i *proprietari confinanti* le disposizioni portate dagli articoli 580 e 582 si riferiscono pure agli usi dei luoghi. Il primo è così concepito: «Per le piante che nascono e pei piantamenti che si fanno nell'interno dei boschi verso i rispettivi confini, o lungo le sponde dei canali, o lungo le strade comunali, senza impedimento del del corso delle acque e dei passaggi, si osserveranno in mancanza di regolamenti gli *usi locali*, e *solo in mancanza di questi*, le distanze sopra stabilite» (1). Il secondo si esprime nei seguenti termini: «Quegli sul cui fondo si protendono i rami degli alberi del vicino può costringerlo a tagliarli, e può egli stesso tagliare le radici che si addentrino nel suo fondo, *salvi però in ambidue i casi i regolamenti e gli usi locali* quanto agli ulivi».

Per le *locazioni e conclusioni* gli articoli 1574, 1598, 1600, 1604, 1607, 1608, 1609, 1610, 1613 e 1625 si portano, sempre alle consuetudini de' luoghi; e alla consuetudine parimenti si riportano, per quello che concerne la *vedibitoria*, gli articoli 1505 e 1510, e per quello che riguarda la *colonia*, gli articoli 1651 e 1654.

Se è dunque vero che la nostra legislazione civile ha accordato un rispetto grandissimo ed una prevalenza sulla legge stessa, sopratutto a quelle cose che fanno capo all'agricoltura, noi teniamo per fermo che non poca utilità ne verrebbe alle condizioni agricole se con appositi articoli fosse dato di constatarne i fatti relativi e più salienti, non diremo di ogni singola provincia, il che sarebbe assai lungo e difficile, ma almeno di ogni principale regione (2). Tale constatazione servirebbe per conoscere a colpo d'occhio le consuetudini più importanti vigenti nelle Provincie Meridionali e nella Sicilia, nell'Umbria e nelle Marche, nella Toscana e nel Piemonte, nelle Romagne e nella Lombardia, nel Veneto e nel Friuli orientale, e questa conoscenza gioverebbe moltissimo ai proprietari di terreni, ma molto ancora ai commercianti. La disamina ed il confronto di queste consuetudini farebbe sì che le buone resterebbero in piedi, mentre le non lodevoli cadrebbero, ne acquisterebbe la scienza e se ne avvantaggerebbe la pratica. Non basta: una volta constatate le principali consuetudini si eviterebbero molte liti e brighe ai cittadini. A questa bisogna potrebbero incombere i Comizi agrari e le Camere di Commercio d'ogni provincia, formulando le tesi sulle quali le consuetudini vertono e facendo attiva ricerca per mezzo di uomini assennati e pratici delle costumanze dei luoghi. Si recherebbe eziandio un grande sussidio all'autorità giudiziaria, la quale così potrebbe avere una guida ed un lume per decidere le controversie che riflettono le costumanze locali.

È inutile poi il dire che in un Codice rurale dovrebbero esser registrate solo quelle consuetudini che sono realmente tali, ossia quelle *regole venute in autorità per l'uso* e che hanno da questo ogni efficacia civile (3). Inutile ancora l'aggiungere che tutte le consuetudini raccolte dovrebbero presentare i caratteri della spontaneità, della frequenza, della uniformità, della continuità, della ragionevolezza e della pubblicità.

(1) Cioè la distanza di tre metri per gli alberi di alto fusto, di un metro e mezzo per gli alberi di non alto fusto, e di mezzo metro per le viti, gli arbusti, le siepi vive, i gelsi tenuti nani ecc., di cui all'art. 579.

(2) Per quanto riguarda tale constatazione di fatto, si può utilmente consultare il Rabbeno — *Quistioni attuali di legislazione rurale* — Torino, Unione Tipografico-Editrice 1871.

(3) Forti — *Istituzioni civili* — Firenze, Vieusseux, 1840.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 18 gennaio.

Dichiarasi vacante il collegio di Spezia per promozione di Albini a contrammiraglio.

I comuni di Decomano e Pelago presentarono, a mezzo di Baccarini, petizioni relative alla linea ferroviaria Faenza - Firenze. Sono rinviate alla Commissione.

Zanardelli domanda autorizzazione di procedere contro i deputati Berti e Cavallotti, per duello. Si rimanda agli uffici.

Mancini comunica una lettera che rettifica i fatti di Gorillas e Villaflores e giustifica la condotta del nostro rappresentante colà.

— Mi riserbo di ritornare su questa questione! esclama Meloro Salvini, che la sollevò.

— Ed anch'io — soggiunge Massari.

Comunicate le dimissioni da Deputato di Mazzarella, gli si accorda invece un mese di congedo.

Dopo ragguaglio del presidente sulla visita di capo d'anno al Re fatta dalla deputazione della Camera, procedesi al sorteggio degli uffici.

Ciò eseguito, annunciasi una interpellanza Ricotti al ministro degli esteri e presidente del Consiglio sulle condizioni della nostra politica estera e sulle conseguenze che potrebbero derivarne, per l'indirizzo da darsi alla difesa dello Stato, e un'interrogazione di Berti al ministro degli esteri sui danni che cagiona all'Italia la casa di giuoco a Montecarlo.

Depretis. Dirò domani se e quando il ministero risponderà.

Coppino presenta la relazione sulla riforma della legge elettorale politica; e la Camera delibera di metterla all'ordine del giorno di venerdì.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento del corpo del genio civile sospesa all'articolo 20. Questo articolo è approvato.

All'articolo 21 e seguenti: — *Norme per l'ammissione e gli avanzamenti* — fanno osservazioni Peruzzi, Cavalletto, Nocito, Amadei e De Renzis, cui rispondono Baccarini ed il relatore Marchiori. Vengono approvati; così pure gli articoli relativi agli incarichi estranei al servizio del genio, le disposizioni transitorie e sino all'articolo 44.

Rimandasi il resto a domani e levasi la seduta alle ore 6.25.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. L'onor. Berti attende con alacrità al progetto di legge pel credito agrario, e sarà prossimamente presentato alla Camera.

È smentito che il governo francese abbia fatto pratiche col governo italiano perchè le feste pel centenario dei Vespri siciliani non abbiano un significato ostile alla Francia.

Napoli. Il generale Garibaldi era atteso ieri a Napoli, dove si reca per motivi di salute.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La *Gazzetta di Vienna* di iersera, in seguito ad informazioni competenti, è autorizzata a dichiarare che, nè nelle deliberazioni anteriori sui provvedimenti per la Dalmazia, nè nelle deliberazioni recenti, si sono manifestate divergenze di opinioni in seno ai tre governi. Tutti i ministri si accordarono sulle prime deliberazioni che i provvedimenti presi allora, causa la loro insignificanza relativa, non esigevano la convocazione delle Delegazioni e unironsi per le recenti deliberazioni sui provvedimenti esteri, nella convinzione che il momento della convocazione delle Delegazioni fosse venuto.

Lo stesso giornale è autorizzato a dichiarare formalmente che le asserzioni di pretese divergenze di opinione insorte nei circoli militari superiori e le intenzioni di certe dimissioni erano e sono completamente infondate.

Spagna. Il *Temps* ha da Madrid:

Giovedì, appena il Re sarà tornato, il Governo deciderà sulla condotta riguardo al pellegrinaggio che i vescovi organizzano in tutte le diocesi della penisola col concorso di molti capi carlisti. I circoli liberali sono irritati per il ricevimento di donna Margherita al Vaticano.

Inghilterra. Nell'ultima settimana avvennero in Dublino 16 arresti e 44 espulsioni.

Germania. Un articolo officioso della *Norddeutsche* sul nuovo progetto di legge ecclesiastica dice che il Governo non intenzione di regolare il combattimento fra la Chiesa e lo Stato, durato mille anni. Il solo scopo è di ottenere un *modus vivendi* sopportabile fra le due parti. Il partito clericale gli rifiuta il suo concorso alla Camera. Il Governo non ha nessun timore; ma dovrà e potrà aspettare, giacchè non conta sul servizio resogli in cambio dal partito clericale.

Turchia. Conformemente al principio d'eguaglianza il servizio militare verrà applicato indistintamente a tutti i sudditi del Sultano. La Porta ordinò il censimento delle popolazioni per istabilire la cifra dei coscritti.

NOTE LETTERARIE

Poesie minime di Luigi Pinelli.

Di Luigi Pinelli e delle sue *Poesie minime* (elegante volume uscito a questi giorni dalla tipografia Zanichelli di Bologna) vorrei dir degnamente; ma non emmi dato, oltrecchè per la ristrettezza dello spazio, per la scarsa mia autorità quale critico di lavori letterarii. Eppure pochi, più di me, sentirebbero tanto affetto per l'Autore, ed ammirazione, pari alla mia, schietta e profonda!

Che se manco fosse l'Italia travagliata da preoccupazioni politiche ed economiche, sì che i belli ed acuti ingegni sono da quotidiane lotte sfruttati innoratamente; se minor cura per bisogni ed interessi materiali oggi tenesse in augustia gli animi, e molti avessero tempo ed agevolezza di consacrare la parte più eletta di loro medesimi al culto dell'arte avente a strumento la parola, l'apparizione delle *Poesie minime* del Pinelli sarebbesi salutata quale avvenimento degno di nota.

Le *Poesie minime*, infatti, van collocate tra quoi lavori che lascian traccia di sè e aggiungono una foglia di alloro alla corona che circonda le tempie del Genio italico. Ed in piena coscienza lo assevero, sì che attendo con impazienza su di esse il giudizio de' due o tre sommi Maestri nella sacra arte dei carmi, di cui tuttora la nostra Patria si vanta; mentre gli altri, che furono inspiratori alla generazione ornai sul tramonto, sono scesi già nel sepolcro. I quali due o tre, alla lettura delle *Poesie* del Pinelli, devono aver sentito compiacenza soave, rilevando come le onorate tradizioni letterarie paesane e l'inclita opera loro avran seguaci amorosi e felici continuatori.

Luigi Pinelli (nato in Trevigi, ma che per lunga dimora fra noi, considero qual decoro della città nostra) nel suo bel volume canta la Natura, l'Amore e la Patria, ed il suo canto gentilissimo lo addita entusiasta del Vero e del Buono, scrutatore sagace de' misteri del cuore umano, filosofo civile e giudice giusto e severo de' difetti e dei vizii ed errori, come delle virtù della società presente.

Esatezza quasi geometrica ne' suoi componimenti, quale il Vico caratterizzava dote preziosa de' poeti sommi; innesto d'immagini desunte maestrevolmente dalla vita cosmica a lumeggiare verità morali; soave armonia, senza palese artifizio, del verseggiare; lo studio delle classiche Letterature antiche e moderne, che intravedesi senza ombra di plagio; varietà massima de' temi, eppur rispondenti ad un'idea principe; tutto ciò fa sì che le *Poesie minime* del Pinelli riescano luce alla mente, ed al cuore conforto ineffabile.

Oggi non ne do altro se non l'annuncio ai giovani bennati ed alle gentili donne del Friuli, affinchè si procurino il diletto di leggerle e di meditarle. Un altro giorno, e spero tra breve, con analisi minuta mi sarà concesso, citando l'Autore, costruire la teoria che lui guidò dalla prima all'ultima pagina del suo libro maravigliosomente educatore. Ma forse, frattanto, gli verranno conforti di lode e d'incoraggiamento da chi può e deve darli, e ch'io a lui auguro con tutto il cuore. Ma, in qualsiasi evento, al prof. Luigi Pinelli sia gradito il reverente affetto de' discepoli, cui dere essere ben lieto (dopo averli guidati ad interpretare i sommi scrittori d'ogni tempo) di porgere, col suo libro, esempio imitabile.

C. GIUSSANI.

NOTERELLE SCIENTIFICHE

Il cranio di Bellini. Al circolo filologico di Napoli il prof. Miraglia ha fatto una conferenza sul cranio di Bellini, da lui studiato sulla maschera eseguita a Parigi dallo scultore Dantan il giorno dopo la morte del celebre Catanese. Egli ha notato che Bellini aveva l'organo del rapporto dei toni molto sviluppato, appariscente sull'estremità esterna dell'arco sopraccigliare; così pure l'organo della poesia, e quelli del calcolo e dell'ordine. Bellini — ha detto il professore Miraglia — aveva anche straordinariamente sviluppato l'organo della benevolenza, che è sulla sommità della fronte. Così egli ha spiegato il carattere della melodia di Bellini, la soavità, la dolcezza, la malinconia, la leggiadria. L'organo del tempo invece è depresso, ed ecco perchè — seguita a dire il professore — nella musica di Bellini l'istrumentazione è accennata e manca di sviluppo.

Depresso pure l'organo della meccanica e della tattica, perciò Bellini era un cattivo esecutore, mentre invece sul cranio di Paganini questi organi sono sviluppatissimi.

Molte altre cose ha detto il professore Miraglia; ma andrei troppo per le lunghe se dovessi riferirle. Il Pubblico, poco numeroso, ha applaudito.

CORRIERE GEOGRAFICO

L'alta Bolivia. La parte settentrionale della Bolivia non è stata visitata che da un piccolo numero di esploratori. Da poco tempo è tornato a New-York il dottore Healk che appunto ha passato parecchi anni a esplorare quel paese, a risalire i suoi corsi d'acqua, a misurare le sue montagne penetrando nei pampas e nelle foreste vergini popolate di sciacalli e di leopardi.

Il dottore Healk ha fatto uno studio particolare degli affluenti della Madeira. Ha esplorato per trecento miglia il fiume Beni fino al suo confluente colla Madera e corretti parecchi errori geografici.

Secondo lui il Beni è navigabile in tutta la sua lunghezza, ad eccezione di un punto dove si trova una cascata poco alta; la profondità delle sue acque varia dai 27 ai 500 piedi, e i terreni che ne sono bagnati sono composti di *gneiss* o di argilla rossa sino a una profondità di 30 piedi.

In pochi anni questa contrada è destinata a sviluppare le sue immense risorse. Fra i prodotti del suolo vi è l'albero della gomma elastica e la quinquina; un piantatore solo ne possiede una foresta di un milione di piante. Vi sono pure molti alberi di legname da costruzione, da tinte, caffè, cotone, vainiglini piante medicinali e parecchie miniere.

Una parte della Valle del Beni è abitata da cannibali. Sembra che prima che dagli spagnuoli, il paese sia stato invaso da altri conquistatori.

CRONACA PROVINCIALE

Il censimento in Provincia. Dal segretario municipale di Pagnacco riceviamo le seguenti notizie riferentisi al censimento compiutosi nella notte del 31 dicembre in quel Comune:

Famiglie numero 312.

Popolazione presente con dimora abituale	n.	2019
Assenti dal Comune, ma presenti nel Regno	»	36
Assenti dal Comune e dal Regno	»	10
Popolazione residente	n.	2065
Popolazione secondo il censimento del 1871	»	1859
Aumento nel decennio	n.	206

cioè dell'11 per cento circa.

***

Stesse risultanze pel Comune di Tricesimo, gentilmente comunicateci da quel segretario:

Popolazione presente con dimora abituale	n.	3805
Idem. idem. occasionale	»	31
Assenti dal Comune, ma presenti nel Regno	»	116
Assenti all'Estero	»	55
Totale	n.	4007
Sottratti i presenti con dimora occasionale	»	31
Rimane la popolazione di diritto	n.	3976
Popolazione del Comune secondo il censimento 1871	»	3634
Aumento quindi nel decennio	n.	342

che corrisponde a circa il 9 1/2 p. 100.

Consorzio Ledra. Mentre si stampa il giornale, ha luogo l'Assemblea generale del Consorzio Ledra, indetta pel mezzogiorno di oggi. Speriamo ed anzi siamo certi che a quest'assemblea non mancherà spirito di coraggio e di sacrificio, visto che il Comitato, il quale era stato autorizzato ad un prestito di 300000 lire nella seduta del 4 giugno passato, ha invece procacciato al Consorzio 600,000 lire, 150,000 dalla Provincia e 450,000 dal Governo.

Ma pur troppo non basteranno; e la parte che manca bisognerà necessariamente che sia sopportata dai Comuni; i quali però invece di avere un'opera che vale due milioni, ne avranno una che vale ben tre milioni, dei quali 1,400,000 vengono regalati.

Statistica agricola della Provincia. Continuiamo a riassumere i dati del volume ministeriale.

Rotazione agraria.

Finalmente rivediamo la Provincia di Udine in questa rubrica. È detto che fra noi, generalmente, piuttosto che un sistema razionale di rotazione, sono il bisogno e la natura del luogo più o meno montuoso che regolano l'avvicendamento delle colture del grano-turco, dell'orzo, della segala, delle patate, dei fagiuoli, del ravizzone e del poco frumento che sono quasi gli unici prodotti del suolo. — Alla coltura del grano-turco si concede grande parte del terreno, e in alcuni luoghi con brevo o anche nessuna interruzione; e più che tutto sono limitati i prati artificiali. Nei distretti di Sacile, Maniago, Moggio, San Pietro al Natisone e in altri raramente la semina del granoturco viene interrotta da quella del frumento e dell'erba medica. All'opposto in quelli di Codroipo, di Tolmezzo e di qualche altro la coltura di detto cereale inferiore si suole quasi sempre alternare con quella delle piante foraggere. Nel distretto di Tarcento in generale la rotazione si compie così: per tre o quattro anni di seguito si semina il grano-turco, indi la saggina, poscia il frumento e, infine per 5 anni si seminano erbe per foraggio. Finalmente il Comizio Agrario di Cividale crederebbe inopportuno introdurre variazioni nel seguente avvicendamento che dura 8 anni e che ritiene abbastanza razionale:

4 anni a prati artificiali,

2 anni a frumento, segala, avena, ravizzone,

2 anni a grano-turco.

È evidente che fra noi molto lentamente si diffonde la coltivazione delle piante pratensi e troppo estesa ed è soverchiamente ripetuta la coltura del granoturco.

Il mutuo soccorso in Provincia. Una lettera da S. Vito al Tagliamento informa che il dottor Zuccaro, eletto a vice-presidente di quella Società operaia, ha rinunciato; per cui nella prossima adunanza si addiverrà alla nomina di un altro che lo sostituisca.

CRONACA CITTADINA

Il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana (n. 3) del 16 gennaio contiene: Intorno ad alcuni stromenti inviati alla Esposizione di Milano dalla Stazione agraria di Udine (*G. Nallino*) — L'agricoltura alla Esposizione nazionale delle industrie a Milano (*M. P. Canciamini*) — La Russia ippica e le corse di resistenza (*Dott. T. Zambelli*) — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

La scuola d'arti e mestieri. Il Consiglio direttivo di questa Scuola, nell'ultima seduta, fra le altre deliberazioni prese, approvò anche la spesa per l'acquisto di banchi da servire per lavori d'intaglio ed altre spese per aumentare l'arredamento in modelli ed esemplari per disegni e lavori. Così la Scuola va sempre più acquistando un pratico ed utile indirizzo; per cui è da sperarsi che tanto i genitori come i capi officina insisteranno perchè i loro ragazzi frequentino regolarmente la Scuola e si preparino con una istruzione, se non completa, vantaggiosissima certo per gli operai, ad esser uomini utili a sè ed al paese — il quale ha bisogno, sommamente bisogno di progredire.

Il comm. Alessandro Rossi giunse ieri fra noi col treno delle 2.35 pom.

Il conte Lucio è il titolo d'un romanzo che un nostro concittadino, il signor G. Marcotti, già noto per altri lavori letterari, pubblica in appendice nella *Gazzetta Piemontese*.

Coscritti che giungono. Col treno delle 8.28 faceva ieri arrivo tra noi una compagnia di reclute per il nono reggimento.

La Società medico-veterinaria regionale veneta è convocata in seduta generale ordinaria nel giorno 2 febbraio prossimo in Vicenza, alle ore 12 meridiane, nella sala del Consorzio agrario, in via Porti, nel palazzo della Banca Popolare. Quattordici sono gli argomenti. Fra essi, notiamo i seguenti:

3. Nomina del consigliere provinciale pel Friuli, in sostituzione del rinunciatario signor Giov. Battista dott. Romano di Udine.

6. Commemorazione del compianto

socio dott. Romeo Grossi. Relatore dott. Giov. Battista Romano.

10. Osservazioni sul Congresso nazionale-veterinario tenutosi a Milano. Relatore il dott. Romano Giov. Battista.

È una insinuazione? Nel giornale clericale di jersera, in un primo articolo, si narra dell'avvenuto sequestro di quel Foglio e si fanno anche degli apprezzamenti e si viene a conclusioni che non ci riguardano punto. Ciò che ci riguarda è l'ultima parte che qui riproduciamo:

« La *Patria del Friuli* annunzia oggi il nostro sequestro, adducendo anche la causa di esso, e per poco non recando il testo dell'ordinanza. A quanto si vede l'organo progressista è molto addentro nei penetrali del tempio di Temi. Questo del resto unito ad altri indizii ci spiega molto bene cose che per ora crediamo di riserbare per noi, ma che non fanno certo onore alla lealtà di quelli che ci combattono ».

Risponderemo all'organo clericale come noi siamo punto addentro nei penetrali del tempio di Temi; e che anzi il primo annuncio del suo sequestro l'abbiamo avuto all'Ufficio postale ed il motivo del sequestro era noto a tutti. E soggiungeremo come le sue ultime parole *di colore oscuro* non ci spaventano. Anzichè riserbare per sè *cose che non fanno onore alla lealtà di quelli che lo combattono,* le dica pure; noi non temiamo di cosa alcuna che possa non farci onore.

La tomba di Vittorio Emanuele. Centinaia di mille lire si spendono attualmente in Roma per il Pantheon di Agrippa — uno fra i più insigni monumenti della romana antichità — e dove per unanime voto della nazione è custodita la salma del Padre della Patria. Ciò mostra quanto poco fondata e quanto antipatriotica fosse l'insinuazione di un Giornale cittadino che la tomba del Re Galantuomo fosse una località poco decente.

Cose d'arte. Abbiamo veduto un bellissimo lavoro della signora Di Lenna, eseguito per commissione di una Dama veronese. È la Madonna già dalla esimia signora Di Lenna lavorata pel Gonfalone artistico della società operaia; ma di molto ingrandita. Questo lavoro è davvero stupendo per la insuperabile sua perfezione.

I panneggiamenti della Madonna; la sua testa espressiva, parlante; quella del Bambino, che pare si stacchi dal quadro e voglia, col vezzo proprio dei bambini, agitarsi, muoversi, guardare, imparare; lo schienale della sedia in *legno noce,* riuscito mirabilmente vero; lo sfondo del quadro a fiori ed a fronde — sì maestrevolmente eseguito che meglio non farebbe un acquarellista di vaglia; — i fiori che in basso formano una specie di cornice, — naturali, dalle tinte stupendamente armonizzanti; fanno parere questo lavoro della Di Lenna più un dipinto che un lavoro di ricamo.

E l'animo nostro, pensando a tante difficoltà così valentemente superate, se davanti all'opera resta conquiso da stupore, sente ammirazione per l'artista, che modesta e serena nelle lotte della vita — non sempre giustamente apprezzata — procede secura ne' domini dell'arte ed ha raggiunto un posto cui solo a pochi è dato pervenire.

Per gli ultimi giorni di carnovale. Eravamo stati pregati a scrivere quattro righe per incitare a far qualche cosa per gli ultimi giorni del carnovale, affine di attrarre in città un pò di movimento; ma dacchè un negoziante ci volle favorire d'un suo scritto, lo stampiamo senz'altro.

«Letto l'articolo inserito nel *Giornale di Udine* da un esercente circa il modo per ottenere che anche quest'anno ad Udine vi sia un pò di vita negli ultimi giorni del presente Carnovale; mi devo associare all'idea del medesimo, e mi permetto aggiungerne una seconda, di cui si farà quel calcolo che si crede.

La nostra Città conta varie famiglie ricche e possidenti, le quali, secondo me, potrebbero farsi, a mezzo d'una Commissione, promotrici d'una sottoscrizione.

Non dubito così che le medesime, senza sacrificio e coll'ajuto dei Negozianti, i quali contribuirebbero certamente, riescirebbero ad unire una discreta somma, allo scopo dei Premi per le Mascherate.

Si renderebbe così la Città animata negli ultimi giorni del carnovale, e si toglierebbe che gli spettacoli di detti giorni si limitassero a sole Mascherate indecenti, il che non fa che screditare la Città, la quale pur oggi si cerca di migliorare sotto ogni rapporto.

Un Negoziante

Le donne emancipate. Al sentir questo nome ricorre subito alla mente di taluni qualche cosa di anormale — la donna che, per esempio, recasi ora alle feste da ballo magari furtivamente, all'insaputa dei suoi e finisce col perdervi tutto quel che di poetico che fa una giovinetta più cara; anzi taluno arriva fino a pensare alle pubbliche donne, le quali più libere, più emancipate crede che tutte le altre... Ma ahimè qual tristo vita esse menano!.. E, come la loro creduta libertà è schiavitù vera!...

Taccio della schiavitù che loro viene dai pubblici regolamenti; taccio della *schiavitù del peccato* — come dice santa madre chiesa — in cui vivono; ma chi non conosce come esse vivono schiave de' loro amanti capricciosi?... Trattate come cosa, non come persona, duramente, vivono triste, sconfortata vita. Ne vidi una domenica — ad una pubblica festa — maltrattata, spinta, percossa dal suo compagno — senza diritto di lagnarsi — come bestia di cui si creda che non soffra per male voci e per percosse. Oh giovani, talvolta incoscientemente tratte alla mala vita, sedotte forse dall'apparenza lieta, dal lusso di quelle infelici, guardatevi; come in taluni paesi del Nuovo Mondo sotto lussureggiante vegetazione celasi profondo abisso, così sotto queste liete parvenze si cela l'abisso dell'anima e del corpo — un abisso di dolori e di obbiezioni senza fine, senza misura... Conservatevi oneste; conservatevi alla sana vita della famiglia, dove — se talvolta il dolore colpisce — troverete sempre conforti e dolcezze altrove insperate.

Al mercato bovino di ieri s'ebbe molto minore affluenza di roba di ieri l'altro. Gli affari però continuarono discretamente, specie in vitellame, di cui si fece acquisto dai soliti *toscani.*

Mercato granario. Anche oggi è animatissimo, sia per quantità di grani che per compratori.

Ecco i prezzi:

Granoturco da lire 12 a lire 14.

Cinquantino da lire 10 a lire 11.25.

Frumento lire 20.75.

Fagiuoli di pianura da lire 23 a 24.10 l'ettolitro.

Sorgorosso poco e si vendete a lire 7.50 una partitella.

Castagne da lire 18 a lire 22 al quintale, in vendita stentata.

Notiamo che le maggiori contrattazioni in granoturco si fecero sul prezzo da lire 12.60 a lire 14.

Presso la libreria Gambierasi trovasi in vendita il bel volume *Poesie minime* del prof Luigi Pinelli (del nostro R. Liceo) al prezzo di italiane lire 3.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Annunzi legali. Il *Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine,* del 14 gennaio, numero 4, contiene:

7. Avviso d'asta per deliberamento. Essendo stata prodotta in tempo utile un'offerta di aumento del ventesimo al prezzo di lire 6720 per la vendita di 517 coniferi del bosco Museis promiscuo con Sutrio, alle 10 ant. del corr. nella sala Municipale di Cercivento si procederà alla definitiva aggiudicazione delle piante suddette sul dato di lire 7056.

8. Estratto di Bando per nuovo incanto immobili. Nel giudizio di espropriazione per vendita di stabili promossa avanti il Tribunale di Tolmezzo da De Marchi Giacomo di Tolmezzo negoziante contro Zamparo Domenico di Tausia, debitore contumace, nel 16 marzo p. v. alle 10 ant. davanti quel Tribunale avrà luogo nuovo incanto sul prezzo di lire 2833.34.

I MERCATI DI QUESTA SETTIMANA.

Mercoledì. Annuale ad Udine e S. Daniele. Settimale a Latisana, Mortegliano e Tarcento.

Giovedì. Annuale a S. Daniele. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile ed Udine.

Venerdì. Annuale a Gradisca. Settimanale a Bertiolo S. Vito al Tagliamento a Tarcento.

Sabato. Annuale a Gradisca. Settimanale a Cividale, Pordenone, S. Daniele e Spilimbergo.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

ULTIMO CORRIERE

Informazioni particolari da Trieste ci pongono in grado d'assicurare che il Governo austriaco decise di scaglionare 30,000 uomini fra Lubiana, Gorizia e Trieste.

Si preparano i quartieri militari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 18. Causa il carattere carlista del progettato pellegrinaggio a Roma, il Governo spedì all'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano istruzioni per ottenere che il Papa si opponga al carattere politico della dimostrazione a cui 10,000 persone devono partecipare.

Firenze, 18. La Banca Nazionale ha fissato il dividendo del secondo semestre 1881 in lire cinquanta.

Tunisi, 18. Assicurasi che l'arresto di Tayeb fu opera di Roustan e Mustafà Ben Ismail.

Tayeb invocò la protezione inglese.

Berlino, 18. Alla Camera dei deputati il Governo domandò 90,000 marchi per la Legazione del Papa.

ULTIME

Vienna, 18. Le truppe nell'Erzegovina ricevettero l'ordine di usare nelle marcie tutte le precauzioni come in terra nemica.

Nel Crivoscie e nell'Erzegovina si vede circolare molto denaro russo.

Una deputazione bosniaca ed erzegovese presentò allo czar una petizione colla quale chiede l'intervento della Russia contro la legge militare. La Deputazione fu riccamente regalata.

Roma, 18. È smentito formalmente che debba aver luogo una riunione della destra e dei dissidenti di sinistra.

Berlino, 18. La *Post* attacca vivamente la coalizione dei progressisti coi clericali, tendente al trionfo del particolarismo.

Cairo, 18. La Camera reclama il diritto di votare il bilancio. I controllori inglese e francese oppongonsi.

Roma, 18. L'onor. Sella ha inviato all'onor. Farini una lettera colla quale rassegnava le proprie dimissioni da deputato, allegando motivi di salute.

Le dimissioni si comunicheranno domani alla Camera, la quale non le accetterà, ma accorderà all'onor. Sella un congedo.

Trieste, 18. Questa mattina, alle 9, ebbero luogo i solenni funebri al vescovo Dobrilla col concorso di tutte le autorità e di immenso numero di fedeli. Sul castello, sul palazzo municipale, alla borsa sventolavano le bandiere a mezz'asta.

Roma, 18. Il *Diritto* annunzia che Torraca e Arbib, direttori il primo del *Diritto,* il secondo della *Libertà* (due fra i giornali venduti dall'Oblieght alla banca romana), prima di risolvere di abbandonare o continuare la direzione dei rispettivi giornali, ciò che, secondo che essi pensano, implicherebbe una grande responsabilità, vollero sottoporre la questione a sette dei più autorevoli deputati appartenenti alle diverse gradazioni della Camera.

Obliegh aderì alla decisione presa dai signori Torraca e Arbib.

— Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non concedere l'autorizzazione alla costituzione di una Società anonima di pubblicità, presentando, ove occorra, un progetto di legge che limiti la proprietà degli stranieri nella stampa. Decise pure l'immediata discussione dello scrutinio di lista dopo la votazione della riforma elettorale.

Si assicura da buona fonte che vennero sospese le trattative per la visita dell'Imperatore d'Austria, insistendo il nostro governo perchè il convegno abbia ad aver luogo in Roma.

Parigi, 18. Gli uffici delle Camere discuteranno domani il progetto della revisione della costituzione ed eleggeranno la commissione. I circoli parlamentari assicurano che il malinteso fra le camere ed il governo relativamente alla revisione ed allo scrutinio di lista è per sparire.

Pietroburgo, 18. Il *Journal de St. Petersbourg,* parlando del bilancio, constata il miglioramento nella situazione economica in seguito agli splendidi raccolti dell'anno passato e al notevole aumento dei redditi nel secondo trimestre. Nel ministero della guerra si ottenne già una riduzione di 23 milioni e furono ordinati altre riduzioni. I crediti straordinari non possono servire che a scopi produttivi, locchè non sarà difficile, grazie alla politica dello Czar. I redditi dovrebbero essere aumentati mercè la riforma delle imposte; il debito pubblico dovrebbe venire diminuito sino alla somma di 400 milioni colla distruzione annuale di 50 milioni di biglietti di credito, così che la Russia potrà in pochi anni essere liberata dal deficit.

Parigi, 18. I giornali inglesi pubblicano la Nota proveniente dal Ministero degli esteri della Turchia presso i gabinetti di Londra e Parigi. Ignoriamo se una Nota simile fu rimessa a Granville da Musurus, ma crediamo sapere che Essad visitando Gambetta si contentasse di leggere il telegramma non lasciandone copia, locchè produsse uno scambio di spiegazioni.

Fu riconosciuta la perfetta correttezza della Nota anglo-francese intorno al doppio punto di vista del mantenimento dello *statu quo* riguardo ai firmani del Sultano per le garanzie assicurate nell'interesse dei due paesi dalle convenzioni ulteriori.

Fu firmata la pace fra il Chilì e la Bolivia; questa cedè al Chilì tutto il littorale boliviano e promise la rottura col Perù.

Telegrammi particolari

Roma, 19. Confermasi che Sella ha formalmente ceduta a Ricotti la direzione dell'Opposizione di Sua Maestà, invitandolo a mantenersi irremovibile sul terreno dei principii sostenuti sinora, senza accettare transazioni o compromessi che possano modificare la linea di condotta adottata dall'Opposizione.

Sella accompagnò il Ricotti alla stazione di Biella, e mentre il generale saliva in convoglio, stringendogli la mano ripetevagli di tenere duro.

Parigi, 19. Il *Temps* di jerisera ricevette da Londra la notizia che la Regina, al principio di marzo verrà, in Italia, dove si fermerà per breve tempo, dovendo poi rimpatriare per assistere al matrimonio del principe Leopoldo.

Londra, 19. Granville ricevette jeri Musurus e Menabrea.

Parigi, 19. Avenne jeri una rissa tra operai francesi e italiani lavoranti alla ferrovia Brives Montauban, e v'ebbero dieci feriti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 gennaio.

Rendita god. 1 luglio 88.13 ad 88.32. Id. god. 1 gennaio 90.30 a 90.50. Londra 3 mesi 25.75 a 25.92. Francese a vista 102.50 a 102.80.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.69 a 20.71; Banconote austriache da 218.50 a 218.75; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 18 gennaio.

Napoleoni d'oro 20.76 1/2; Londra 25.86; Francese 103.60; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 925.—; Rendita italiana 90..55

BERLINO, 18 gennaio.

Mobiliare 584.—; Austriache 549.50; Lombarde 246.50; Italiane 88.40.

PARIGI, 18 gennaio.

Rendita 3 0/0 83.77; Rendita 5 0/0 114.67; Rendita italiana 95.—; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane —.—; Obbligazioni —.—; Londra 25.19.1/2; Italia 3.—; Inglese 100.5/16; Rendita Turca 13.10.

VIENNA, 18 gennaio.

Mobiliare 317.50; Lombarde 141.50; Ferrovie Stato 313.50; Banca Nazionale 835.—; Napoleoni d'oro 9.45.1/2; Cambio Parigi 47.82; Cambio Londra 119.20; Austriaca 76.53.

LONDRA, 17 gennaio.

Inglese 100.3/16; Italiano 86 1/8; Spagnuolo 27.5/8; Turco 12.5/8.

Agostinis Giov. Batt., *gerente respons.*

L'ufficio della Direzione ed Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI è in Via della Prefettura n. 6, pian terreno.

La PATRIA DEL FRIULI esce all'ora consueta; ma se arriverranno telegrammi veramente importanti, sarà distribuito GRATIS un supplemento tanto nelle ore antimeridiane che pomeridiane.

Orario della Ferrovia

PARTENZE		ARRIVI	PARTENZE		ARRIVI
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
„ 5.10 ant.	omnib.	„ 9.30 ant.	„ 5.50 ant.	omnib.	„ 10.10 ant.
„ 9.28 ant.	omnib.	„ 1.20 pom.	„ 10.15 ant.	omnib.	„ 2.35 pom.
„ 4.56 pom.	omnib.	„ 9.20 pom.	„ 4.00 pom.	omnib.	„ 8.28 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.	„ 9.00 pom.	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.46 ant.	„ 1.33 pom.	misto	„ 4.18 pom.
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.33 pom.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.50 pom.
„ 4.30 pom.	omnib.	„ 7.35 pom.	„ 6.00 pom.	diretto	„ 8.28 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
„ 3.17 pom.	omnib.	„ 7.06 pom.	„ 8.00 ant.	omnib.	„ 12.40 mer.
„ 8.47 pom.	omnib.	„ 12.31 ant.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.42 pom.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.35 ant.	„ 9.00 ant.	omnib.	„ 12.35 ant.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.